

STRUTTURE / RIFLESSIONI DI UN LIONS

«E se il distretto facesse... un passo indietro?»

Da molto tempo ormai ho l'impressione che nei singoli club il distretto venga avvertito come un'entità sovrachiana e che serpeggi il desiderio che questa entità faccia un passo indietro per lasciare più autonomia e spazio alle loro attività. In secondo luogo ci sono spesso problemi anche nella semplice individuazione di un "tema distrettuale", che viene poi seguito e curato solo dai club che l'hanno proposto. Gli altri club lo sentono soprattutto come un dovere, le riunioni specifiche sono spesso poco partecipate, sentite come fini a se stesse e quindi di nessuna utilità. Altra ne sarebbe la valenza se fosse trattato (obbligatoriamente) alla presenza dell'officer distrettuale a esso preposto e tutta l'attività dei club si concludesse con un convegno distrettuale, da cui uscisse un documento da sottoporre alle pubbliche amministrazioni interessate all'argomento. Così i Lions del distretto potrebbero far sentire la loro voce; siamo o non siamo coloro che debbono promuovere principi di buon governo, coloro che debbo stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola esclusione della politica di parte e del settarismo religioso? È però un dato di fatto che questa strada non viene mai seguita (benché il motto di Hans Egger reciti chiaramente "Insieme possiamo") e che molte energie potrebbero essere meglio utilizzate in attività più gratificanti per i club. E allora, perché non trasformare il "tema di studio distrettuale" in un "argomento di studio circoscrizionale"? La circoscrizione è infatti, quasi

sempre, un raggruppamento di club che coesistono nella stessa provincia: nel suo interno, quindi, sarebbe più facile individuare degli argomenti davvero sentiti dai club. Se poi il coordinamento dell'attività svolta per trattare detto argomento venisse assegnato al presidente di circoscrizione, avremmo trovato anche il modo di differenziare l'attività di questo importante officer distrettuale dall'altrettanto importante officer che chiamiamo delegato di zona; a quest'ultimo infatti resterebbero i compiti istituzionali di coordinamento dei club della zona e di anello di congiunzione tra i club e il distretto. E appunto perché trait d'union con il distretto, i delegati di zona dovrebbero essere coloro che ai congressi, più che raccontare ciò che è stato fatto (queste comunicazioni potrebbero essere inserite in un documento scritto da allegare alla cartella del delegato) dovrebbero riportare le critiche costruttive e/o i suggerimenti che i club avanzano per migliorare l'attività del distretto; mentre, diciamolo apertamente, i congressi stanno sempre più diventando "il palcoscenico di pochi" dove ci autocomplimentiamo per quanto bravi siamo stati!! Sono invece convinto che solo attraverso gli stimoli di "critiche costruttive" (vale a dire che per ogni critica deve anche essere indicata una possibile soluzione) e di suggerimenti il futuro governatore potrà individuare le azioni per migliorare l'attività distrettuale. Io credo che il più importante compito di un distretto sia quello di aiutare i club nella loro attività di servizio: in teoria siamo tutti d'accordo, in pratica questo resta (quasi

sempre) solo un buon proposito. Penso agli officer distrettuali come a degli "esperti" documentati e informati, pronti a mettersi al servizio di quei club che ne richiedano la competenza (come? Dando suggerimenti, consigliando relatori, mettendo in contatto i club che intendono trattare argomenti simili, facilitando l'aggregazione...). È penosa, mi pare, la posizione degli officer costretti a questuare club disposti a supportarli e comunque sarebbe sempre loro possibile intraprendere un'attività a livello distrettuale... attività per cui, sia chiaro, gli officer dovrebbero comunque preoccuparsi di trovare le risorse necessarie senza gravare sui club. Un passo indietro quindi. Un passo indietro per avere club più entusiasti nel loro modo di servire e non club che si sentono obbligati a servire in un certo modo. Tutto ciò necessita però di una più stretta e tempestiva informazione e comunicazione tra i club, fra le zone, fra le circoscrizioni e il distretto. Se fino a qualche anno fa questo poteva essere un problema, non può e non deve esserlo ora per noi che viviamo le straordinarie e infinite possibilità di Internet. C'è un sito distrettuale, in ogni club c'è un responsabile informatico. Naturalmente sta a noi, alla nostra buona volontà utilizzare questo strumento che consentirebbe di non accavallare attività nelle stesse date e di scoprire troppo tardi club che svolgono la stessa attività. A volte mi sembra che nella nostra associazione valga l'imperativo evangelico "non sappia la destra quello che fa la sinistra"! Il matematico americano che inventò la parola cibernetica, scrisse: "Se il secolo 18° è stato il secolo dell'orologio e il 19° quello della macchina a vapore, il nostro è quella della comunicazione". Dalla comunicazione nasce l'informazione, che non è privilegio di qualcuno, ma diritto fondamentale di tutti.

Antonio Moretto

DIAMO UN SIGNIFICATO CONCRETO ALLE PAROLE

Lions di qualità e qualità dei Lions

Ricambio troppo frequente, eccessivo il numero delle dimissioni di soci. Un vero Lions ascolta la lettura del codice etico senza arrossire

Ricordo a tutti il motto del presidente Internazionale dell'anno 2000 - 2001 Jean Behar (forse non a caso un Lions Europeo): "Qualità: chiave del nostro futuro". Lo ricordo perché le parole e i motti per quanto belli non devono restare tali, devono concretizzarsi in azioni e comportamenti, devono diventare nostro modo di pensare. Oggi, di fronte ad una crisi del lionismo, già presente in Italia da alcuni anni anche se mascherata (troppi soci dimissionari sono a mio parere da alcuni anni un sintomo preoccupante), ma che si sta concretizzando, mi pare indispensabile riprendere e approfondire il motto di Jean Behar che dobbiamo concretizzare in tre aspetti fondamentali: la qualità dei soci, la qualità dei leader, la qualità della azione. Qualità dei soci. Il numero è importante, da anni ce lo ripete la sede centrale, ma il numero, e noi governatori Italiani lo abbiamo sempre sostenuto, non deve prescindere dalla qualità, perché in caso contrario è destinato a sgonfiarsi (un socio non motivato, non informato, non coinvolto, che non abbia dimostrato con la sua condotta di vita di condividere i nostri scopi e il nostro codice etico non è un socio di qualità e presto ci lascia e l'incremento numerico legato al suo ingresso svanisce ma, e questo è ancora più grave, l'abbassamento della qualità da lui causato fa disamorare anche i soci preesistenti e li spinge, attraverso il disinteresse e la disaffezione,



Alberto Castellani

alle dimissioni). Dobbiamo perciò aumentare i nostri organici e immettere forze nuove ricordando sempre chi è per noi un socio di qualità. Un Lions di qualità è una persona, uomo o donna, giovane o anziano, di qualsiasi razza o credo religioso, impegnato in qualunque attività purché onesta, che abbia dimostrato concretamente di essere disponibile al servizio e di essere persona corretta; è una persona che condivide tutti gli scopi del lionismo ed è disposto a operare per realizzarli e che può leggere ad alta voce di fronte a chiunque il codice etico senza arrossire, né destare ilarità o peggio scandalo in chi lo ascolta. Questo solo è il metro per misurare la qualità del potenziale socio, queste le sole discriminanti per accettarlo o meno dei nostri club. Qualità dei leader. Aspetto importantissimo e troppo spesso trascurato. A tutti i livelli. Il presidente di club ha un ruolo fondamentale per il mantenimento di soci di qualità e perciò per la vita del club. Un presidente deve coinvolgere, motivare, informare, richiamare se necessario nei modi adeguati, proporzionati, giusti, eguali per tutti i soci (molti club hanno ancora al loro interno gli "intoccabili"). Deve essere trasparente nell'amministrazione, deve far sì che ogni socio si senta

attore, soggetto e non oggetto dell'attività del club. Sono qualità che non tutti hanno, non è una colpa non averle ma il presidente deve essere scelto tra quelli che le hanno, tra i più capaci e disponibili, non perché è l'unico che non si tira indietro. Il governatore è il vero ed unico leader del distretto. Deve essere il migliore in una rosa di nomi eccellenti. Deve a sua volta scegliere i delegati di zona, i presidenti di circoscrizione, tutti gli officer tra i Lions migliori, ricordando che con la sua scelta non solo condiziona un settore di attività o un area geografica del distretto ma conferisce al prescelto titolo a diventare a sua volta un domani governatore. I club tutti devono scegliere con cura i propri delegati ai congressi, distrettuali e nazionali, e dar loro il preciso compito di votare non per l'amico o per chi ha promesso loro un incarico, ma per il candidato che ritengono migliore, più preparato, più intelligente, dal quale si sentono meglio rappresentati. Solo con leader di qualità, a tutti i livelli, scelti con coscienza in ampie rose di nomi potremo progredire. Qualità dell'azione. We serve, noi serviamo; cerchiamo di servire bene. Volontario non significa incompetente, pressapochista, sperperatore di energie e di risorse. Siamo volontari perché quello che facciamo come Lions lo facciamo volontariamente e non come nostra attività professionale, ma dobbiamo farlo con la stessa professionalità che significa intelligenza, precisione, corretta amministrazione per ottenere risultati adeguati all'impegno di risorse impegnando risorse adeguate alle nostre possibilità. Solo così potremo essere orgogliosi del distintivo che portiamo, solo così saremo ammirati, solo così spingeremo altri uomini di qualità ad accettare di diventare soci di qualità.

Alberto Castellani